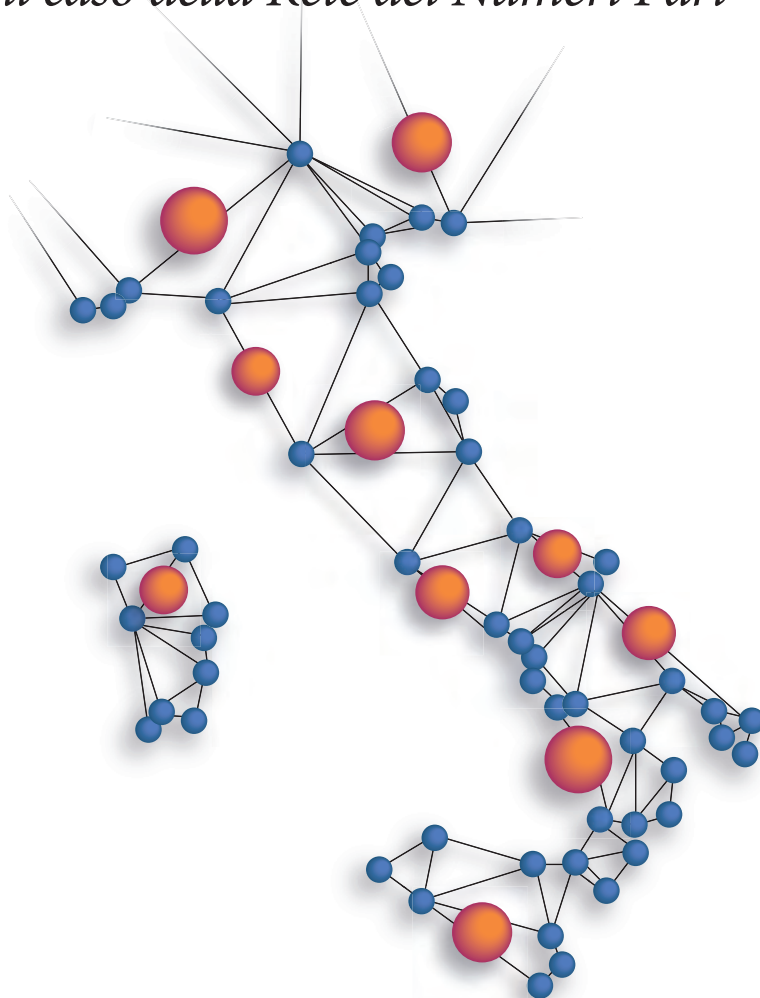


LA PIENEZZA DEL VUOTO

*Indagine sulle nuove forme
di mutuo supporto:
il caso della Rete dei Numeri Pari*



**Sintesi del Rapporto
di ricerca 2022**

Sintesi

Oggetto, scopo e metodo della ricerca “La Pienezza del Vuoto”

Negli ultimi decenni, l'aumento radicale delle disuguaglianze e la concentrazione della ricchezza e della conoscenza si sono accompagnati a crescenti vuoti nel sistema del welfare e nell'azione pubblica, inadeguati a rispondere ai bisogni e alle aspirazioni fondamentali delle persone nei territori. Contemporaneamente, sono cresciute in tutti i paesi e in Italia iniziative di cittadinanza attiva, pratiche di solidarietà e di mutuo appoggio, punti di riferimento di natura comunitaria per un numero sempre più ampio di persone, spesso riassunti col termine “mutualismo”. In questo contesto, nasce il progetto di ricerca “La Pienezza del Vuoto” a cura di Forum Disuguaglianze Diversità (FDD), Gran Sasso Science Institute (GSSI) e Rete dei Numeri Pari (RNP).

La ricerca si prefigge di indagare concezioni e prassi delle forme di mutuo supporto che si manifestano dentro la RNP, rete nazionale di presidi antimafia, associazioni, cooperative, movimenti, gruppi di base, nata a seguito della campagna “Misericordia Ladra” contro le disuguaglianze post-2008. Obiettivi della ricerca sono: rendere visibile e conoscibile una realtà di vaste dimensioni decisamente non riconosciuta a livello di sistema; contribuire a comprendere se e in quale misura le diverse forme organizzative osservate rappresentino una risposta alla crisi di altre forme di organizzazione, e come rimuovere ostacoli che ne impediscono lo sviluppo; essere di aiuto a chi fa del mutualismo la propria vita, stimolando la conoscenza reciproca e il dialogo di tutti gli attori e le attrici coinvolti/e.

L'indagine è stata effettuata su 91 realtà estratte con metodi diversi (in larga misura: estrazione casuale stratificata) dal complesso delle realtà iscritte alla RNP tra il 2020 e il 2022. Si è fatto ricorso sia a questionari autosomministrati, sia, successivamente, a interviste semi strutturate, adattando le modalità di indagine all'esplosione della pandemia. Gli strumenti di indagine sono stati disegnati utilizzando l'approccio metodologico della Grounded Theory per trarre nuovi codici interpretativi e concetti dai soggetti studiati, senza imporre teorie preconcepite al campo di indagine, ma tenendo conto degli approcci teorici al mutualismo formulati dal XX secolo in poi.

Risultati Principali

L'indagine ha rivelato una varietà di situazioni nelle realtà che fanno parte della RNP, al variare dei contesti territoriali, dell'ambito prevalente di azione, della dimensione. I risultati principali riguardanti le realtà stesse, le loro interazioni dentro e fuori la RNP, e l'impatto sull'azione istituzionale, si possono riassumere come segue:

- La diffusione di queste realtà tocca tutte le parti del paese, con una concentrazione nel Centro-Sud, dove il vuoto creato da carenze dello Stato e welfare depauperato tende a essere riempito da economie, culture e welfare mafioso;
- Le motivazioni primarie di adesione alla RNP risultano essere tre: adesione a un obiettivo comune, fortemente avvertito, di contrastare disuguaglianze, mafie e cause della crisi sociale e climatica; ricerca di socialità; la volontà di oltrepassare i vincoli di sistema che ostacolano l'azione e lo sviluppo di realtà singole, nodi territoriali e nazionali; pesare nel dibattito e nelle politiche pubbliche;
- Pur nella varietà delle azioni e delle forme organizzative, le realtà avvertono tutte, con una forte tensione ideale, che il recupero della coesione sociale e territoriale, disgregata dalle crisi, richiede azioni e forme organizzative di produzione e servizi fondate su *reciprocità, solidarietà, azione collettiva, scambio differito*;
- Dall'indagine è possibile identificare tre distinte tipologie di azione e/o organizzazione che emergono dalla definizione-ombrello di mutualismo: pratiche mutualistiche tese a soddisfare bisogni fondamentali; realtà che praticano forme di mutualismo, ma limitate nel tempo e nello scopo; vere e proprie “realtà mutualistiche” che in modo continuativo e sistematico mettono in atto pratiche mutualistiche con l'intenzione di favorire un nuovo modello sociale;

- La nozione di democrazia evocata dalle realtà combina dimensione procedurale e sostanziale, poiché investe la struttura delle relazioni, e le modalità decisionali, che le realtà attuano al proprio interno e nel rapporto con altri attori che condividono il medesimo spazio di azione e intervento;
- 36 su 91 realtà hanno una dimensione medio-grande (da 21 a 99 membri), mentre 24 hanno una dimensione superiore a 100 membri; la grandezza, tuttavia, non coincide con il grado di ‘partecipazione’ e ‘ricambio generazionale’ che le realtà percepiscono come prioritarie per la sostenibilità e la coesione interne e delle reti a cui partecipano;
- Fra le attività svolte viene attribuito un ruolo prioritario – 94,5% dei casi – alla realizzazione di percorsi di partecipazione e confronto, sia all’interno delle realtà stesse, sia con altre realtà, sia nella ricercata interazione con il soggetto pubblico: un risultato coerente con il principio di reciprocità come principio e strumento indispensabile per la maturazione e assunzione di decisioni;
- Assai elevato anche il ruolo attribuito, nell’azione svolta, alla conoscenza, all’informazione e alla formazione – 84,6% dei casi – come presupposto necessario di una democrazia deliberativa basata sul confronto plurale, aperto, pubblico e informato;
- Tra le 65 realtà su 91 che sono direttamente impegnate sul terreno dell’antimafia, o si relazionano con presidi antimafia, emerge una valutazione soddisfacente del rapporto con le istituzioni quando si verifica una collaborazione strutturata e continuativa sul terreno del contrasto fattivo al welfare mafioso, ad esempio nella gestione di beni e risorse confiscate alle organizzazioni criminali stesse;
- In questa funzione di contrasto, le realtà – che nel 18,7% dei casi sono nate da esperienze di lotta contro la mafia – svolgono sia una funzione di disseminazione di informazione e di verifica del fenomeno mafioso, sia di costruzione di un’offerta alternativa di servizi. In particolare, le realtà che fanno del contrasto alla mafia la propria priorità considerano la creazione di nuove soluzioni intersezionali di welfare la chiave vincente per contrastare la pervasività del welfare mafioso;
- Uscendo dalla ‘straordinarietà’ del contrasto alla mafia, pubblico/Stato vengono invece avvertiti latenti, se non assenti, sul piano dell’ascolto e del coinvolgimento di singoli e società civile organizzata nel disegno e nella costruzione di politiche, servizi e infrastrutture fondamentali; sebbene il 91,2% del campione si relazioni con le istituzioni, il 33% reputa tale interazione insoddisfacente;
- Da tutto ciò emerge la natura della domanda che le realtà esprimono nei confronti del nodo nazionale della RNP: un supporto all’azione locale e, soprattutto, una sponda nazionale nella diffusione della conoscenza sulle realtà stesse e nel portare le domande di sistema all’attenzione dei livelli nazionali di confronto e governo;
- Uno dei casi peculiari rispetto al totale del campione è quello della Rete delle Fattorie Sociali della Sicilia. L’indagine delle motivazioni per l’elevato tasso di non risposta delle realtà ha messo in luce il rapporto sbilanciato e centripeto tra aree e realtà urbane vs. aree rurali/interne che percepiscono come soverchiante il potere decisionale degli attori urbani, e sono pertanto disincentivate a partecipare a iniziative che percepiscono come distanti da sé;
- Il secondo caso peculiare emerso nell’indagine è quello di Roma: 80 delle 336 realtà aderenti alla RNP quando il progetto è iniziato (primi mesi del 2020) operano a Roma e 26 di queste hanno partecipato all’indagine (57,7% delle quali associazioni, per un terzo con 100 o più iscritti). Quasi tutte le realtà coinvolte nell’indagine (22 su 26) si relazionano con le amministrazioni, e nella metà dei casi il rapporto è regolare o frequente, sebbene da un punto di vista qualitativo presenti luce e ombre. I fattori alla base di questa maggiore presenza della RNP nel contesto romano (oltre la dimensione metropolitana) sono: riconoscimento dell’inefficacia delle forme tradizionali di rappresentanza; peggioramento di povertà e disuguaglianze; aspettative di incidere collettivamente sull’amministrazione locale; crescita, conoscenza e diffusione di buone pratiche;
- La pandemia è emersa dall’indagine sia come fattore di contesto, di cui le realtà hanno dovuto prendere atto, sia come variabile abilitante o disabilitante, a seconda dei casi, dal punto di vista della sostenibilità delle richieste esterne e in relazione alla tenuta delle persone che ne fanno parte;

- Il sommarsi, agli obiettivi impegnativi e all'esplorazione di nuove forme organizzative, della disattenzione della politica pubblica – se non sul terreno del contrasto alla mafia – e della pandemia determina un rischio elevato di fragilità di queste realtà. Esso è ben colto dal fatto che la metà delle realtà segnala come principali fattori di debolezza interna la perdita di coesione sociale (26,4%) e la perdita della motivazione personale (23,6%).

Messaggi per azione pubblica, società civile organizzata e ricerca

Da questa indagine emergono messaggi, spunti d'azione e linee di ricerca future dirette alla società civile organizzata, al decisore pubblico e al mondo della ricerca:

Società civile organizzata: creare nuovi strumenti di formazione continua e di condivisione che permettano alle realtà di tradurre campagne, iniziative e rivendicazioni generali nei propri contesti di riferimento; analizzare criticamente la confusione tra 'mutualismo' e 'azione caritatevole', e l'impatto di ambedue sulla rivendicazione di nuovi sistemi e strumenti di welfare; ripensare il rapporto tra attori sociali urbani e movimenti della Terra.

Decisore pubblico: La richiesta pressante di una nuova metodologia delle politiche pubbliche che coinvolga la società civile organizzata durante tutto il processo di disegno, implementazione e monitoraggio, garantendo coinvolgimento e accountability; tale richiesta si riferisce tanto alle politiche di welfare e contrasto alle disuguaglianze 'ordinarie' che a quelle 'straordinarie' (es. le nuove povertà generate dalla pandemia e dal soggiogamento al welfare mafioso in mancanza di alternative); attenzione alla dimensione place-based delle politiche e dei meccanismi di partecipazione da implementare; rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle realtà che mettono reciprocità, partecipazione, relazioni dense, conoscenza al centro delle proprie attività, in molteplici campi dei servizi e della produzione.

Mondo della ricerca: continuo ripensamento delle priorità e modalità della Terza Missione; riflessione critica sul ruolo delle università dentro la co-programmazione e progettazione delle politiche pubbliche; adattamento delle tempistiche e delle metodologie della ricerca fondamentale ed applicata a diversi contesti territoriali (es. realtà urbane/non-urbane).

Infine, è importante sottolineare le prioritarie linee di ricerca future che affiorano dall'indagine: riempire il vuoto di letteratura sul welfare mafioso e i nuovi imperativi della giustizia ecologica; approfondire l'impatto di medio-lungo periodo delle innovazioni sociali derivanti da pratiche e realtà mutualistiche su vari ambiti della vita sociale (e.g. qualità del lavoro; costi/benefici dell'adozione delle pratiche di mutualismo nello sventare rischi e effetti negativi a catena delle disuguaglianze).

Modalità dell'indagine

L'indagine "La pienezza del vuoto. Indagine sulle nuove forme di mutuo supporto: il caso della Rete dei Numeri Pari" si è composta di due fasi:

- Compilazione di un questionario in autosomministrazione con domande chiuse e domande a risposta aperta
- Intervista semi-strutturata



Scelta del campione

Le esperienze della Rete dei Numeri Pari sono state scelte secondo due caratteristiche:

- Area geografica
- Tipologia di attività



Numeri

All'indagine hanno risposto 91 realtà di un campione stratificato più ampio (di 112 realtà) tra quelle iscritte alla RNP tra il 2020 e il 2022. In totale le realtà che hanno partecipato alla ricerca contano circa 13.000 membri iscritti.

Tra le 91, sono 81 quelle che hanno preso parte sia al questionario che all'intervista.



Area geografica

Rispetto alla distinzione geografica le realtà che hanno preso parte all'indagine sono così distribuite:

- Roma 28,6% (26 casi)
- Nord 22% (20 casi)
- Centro 8,8% (8 casi)
- Sicilia 24,2% (22 casi)
- Sud 16,5% (15 casi)



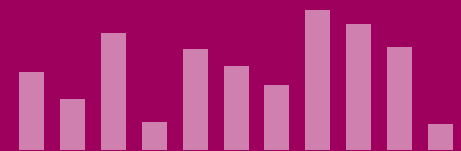
Forma giuridica

La maggior parte delle realtà sono associazioni di promozione sociale o organizzazioni di volontariato



Dimensione

Prevalgono le organizzazioni di medie dimensioni che contano tra le 21 e le 50 persone iscritte (29,7%).



Aree di intervento prioritario

- Partecipazione 94,5% (intesa sia all'interno delle realtà stesse, sia con altre realtà, sia nella ricercata interazione con il soggetto pubblico)
- Conoscenza e informazione 84,6% (come presupposto necessario di una democrazia deliberativa basata sul confronto plurale, aperto, pubblico e informato)
- Servizi fondamentali 76,9%



CHI SIAMO

GSSI - Il Gran Sasso Science Institute (GSSI) è una scuola internazionale di dottorato e un centro di ricerca e formazione superiore, con lo statuto di Scuola Universitaria Superiore a Ordinamento Speciale. I corsi di dottorato e le attività della ricerca si articolano nelle aree di Fisica, Matematica, Informatica e Scienze Sociali. I settori scientifici del GSSI sono disegnati e dettati dalla consapevolezza della complessità e dinamicità del mondo attuale, per questo motivo non ci sono barriere tra le varie aree di studio e di ricerca, così come accade tra i vari campi del sapere. I docenti, i ricercatori e gli studenti sono reclutati a livello internazionale, seguendo gli standard delle migliori scuole di dottorato del mondo. Polo di istruzione superiore di eccellenza internazionale, il GSSI si fa promotore di un modello di sviluppo sociale ed economico sostenibile, incardinato sui valori della conoscenza e della formazione, e organizza i suoi corsi affiancando ai tradizionali strumenti d'insegnamento anche modelli di "ricerca sul campo". Oltre ai corsi di dottorato, il GSSI propone progetti di ricerca e collaborazioni dirette il mondo produttivo, occasioni di formazione, incontri con la cittadinanza ed eventi per il pubblico generico al fine di favorire lo sviluppo culturale e produttivo sul territorio locale e nazionale. Il GSSI è un progetto sostenuto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

RETE NUMERI PARI - La Rete dei Numeri pari ha come obiettivo il contrasto alla disuguaglianza sociale per una società più equa fondata sulla giustizia sociale e ambientale. Unisce centinaia di realtà sociali (associazioni, cooperative sociali, movimenti per il diritto all'abitare, reti studentesche, centri antiviolenza, parrocchie, comitati di quartiere, campagne, circoli culturali, scuole pubbliche, biblioteche popolari, centri di ricerca, presidi antimafia, progetti di mutualismo sociale, sindacati, spazi liberati, fabbriche recuperate, reti, fattorie sociali e cittadine e cittadini) diffuse in tutta Italia che condividono l'obiettivo di garantire diritti sociali e dignità a quei milioni di persone a cui sono stati negati. La Rete si articola in Nodi territoriali autonomi che condividono obiettivi e proposte nazionali, attraverso forme di democrazia partecipativa e comunitaria che garantiscono orizzontalità, massima partecipazione e trasparenza rispondendo così alla grave crisi della rappresentanza politica. La Rete promuove il coordinamento di realtà esistenti e il lavoro condiviso; sviluppa strumenti e opportunità di cooperazione nel territorio lì dove non esistono; mette a disposizione meccanismi di partecipazione in modo che siano sostenibili per tutta la cittadinanza; promuove attività e progetti che rafforzano la partecipazione; sostiene e coordina attività di mutualismo tra i soggetti della Rete e la cittadinanza.

FDD - Il Forum Disuguaglianze e Diversità è un'alleanza culturale e politica autonoma centrata sull'articolo 3 della Costituzione e un "think and do", che mette insieme organizzazioni di cittadinanza attiva e ricerca, prassi e teoria, sperimentazione e aspirazione sistemica. La sua missione è disegnare politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze, economiche, sociali e di riconoscimento e aumentino la giustizia sociale. Nel 2019 ha pubblicato il Rapporto "15 Proposte per la giustizia sociale" con l'obiettivo di modificare i principali meccanismi che determinano la formazione e la distribuzione della ricchezza: il cambiamento tecnologico, la relazione fra lavoratori e lavoratrici e chi controlla le imprese, il passaggio generazionale. Oggi, grazie a una rete sempre più larga di alleati, conduce sperimentazioni per la "messa a terra" delle proposte, oltre a diffondere analisi, dati, proposte sulle disuguaglianze tramite canali digitali, eventi e pubblicazioni.

<https://lapienezzadelvoto.it/>